

Le scuole, i docenti e l'educazione economica e finanziaria: un'analisi sul campo

5 Dicembre 2025 ore 10:00 – 12:00
Auditorium Via Claudio Monteverdi, 35 – ROMA

Conclusioni a cura di **Nadia Linciano, Segretario Generale, Consob**

Buongiorno a tutti,

Ringrazio le relatrici e i relatori per l'importante contributo ai lavori e la condivisione delle iniziative delle rispettive Istituzioni, che certamente offrono indicazioni rilevanti sul piano metodologico e dei contenuti.

A me il compito di tirare le fila con tre punti che partono dai risultati raggiunti e guardano al percorso che rimane da compiere.

1. L'educazione finanziaria è diventata una priorità nell'agenda dei *policy makers*

A livello domestico, si colloca nel solco della legge Capitali del 2024 lo schema di decreto legislativo di riforma del Testo Unico della Finanza, che ha inserito la promozione dell'educazione finanziaria tra gli obiettivi della vigilanza della CONSOB e della Banca d'Italia, accanto alla tutela degli investitori (art. 5, TUF).

A livello unionale, a partire dal Piano di azione per la Capital Markets Union (CMU) del 2015, poi rilanciato nel 2020, l'educazione finanziaria è stata riconosciuta come uno dei *driver* fondamentali per lo sviluppo dei mercati dei capitali. Con il progetto *Savings and Investments Union* (SIU) se ne riconosce la valenza strategica nel supportare la canalizzazione delle risorse disponibili verso gli investimenti produttivi dei Paesi membri e strategici per la competitività dell'area euro.

E le risorse disponibili sono consistenti: a giugno 2025, nell'area euro la quota di ricchezza finanziaria delle famiglie detenuta in liquidità (contanti e depositi) ammonta al 32% del totale a fronte dell'11% registrato negli USA. Per le famiglie italiane, il dato si attesta al 26% della ricchezza finanziaria, 1.600 miliardi di euro circa, ossia 1,7 volte la capitalizzazione complessiva del mercato azionario italiano.

Il progetto SIU mira a favorire una più efficiente allocazione di queste risorse a beneficio sia delle famiglie sia delle attività produttive. Lo scorso 30 settembre è stata pubblicata la **Strategia per l'alfabetizzazione finanziaria** che parte dall'esistente e propone un'azione coordinata su quattro pilastri: diffusione delle buone pratiche, campagne di sensibilizzazione, finanziamento delle iniziative e monitoraggio dei progressi.

È ormai condiviso, quindi, il fatto che l'educazione finanziaria riguarda non solo la sfera individuale ma l'intera collettività. È una competenza di cittadinanza attiva, che consente ai cittadini di orientarsi tra fonti di informazione molteplici e non sempre affidabili, comprendere i propri diritti, riporre correttamente la propria fiducia riconoscendo le truffe e le illegalità. Cittadini consapevoli risparmiano, investono, si assicurano contro i rischi, sono attenti alle scelte previdenziali, sono in grado di valutare le politiche pubbliche... in ultima analisi supportano la crescita e la stabilità di un sistema economico connotato da minori disuguaglianze, anche quelle di genere, e maggiore inclusione finanziaria.

2. L'educazione finanziaria deve diventare ora una priorità per i cittadini

Affinché ciò accada, occorre creare le condizioni adeguate partendo anzitutto dalla comprensione dei bisogni, delle motivazioni e delle percezioni dei diversi gruppi di destinatari che si intende raggiungere (ad es., adulti, giovani, il mondo della scuola).

Consob si è mossa in questa direzione sia rispetto agli adulti, raccogliendo e analizzando dati ed evidenze utili per individuare le leve da azionare per stimolare la domanda di educazione finanziaria, sia rispetto alle scuole, sviluppando programmi di formazione **per i docenti** (formare i formatori) **e con i docenti** secondo un approccio multidisciplinare e orientato a risultati misurabili anche ai fini di prime valutazioni di impatto.

Il Rapporto presentato oggi si muove secondo questa logica, fotografando la situazione attuale e raccogliendo evidenze importanti per tracciare il percorso futuro anche per le istituzioni che, come le nostre, sono fortemente impegnate.

In quasi due casi su tre le scuole partecipanti all'indagine hanno avviato iniziative dedicate nell'ambito dell'educazione civica. Emerge tuttavia una certa eterogeneità tra scuole e aree geografiche: gli Istituti tecnici e le scuole del Nord corrono, gli Istituti professionali e alcune aree del Mezzogiorno faticano di più. La responsabilità delle Istituzioni è adoperarsi per ridurre queste distanze, perché il diritto all'educazione economica e finanziaria deve essere garantito e accessibile a tutti.

Di cosa hanno bisogno le scuole e, in particolare, i docenti? Orientamenti chiari su contenuti e obiettivi, formazione continua e strutturata su tutto l'arco delle scelte finanziarie-assicurative-previdenziali, percorsi interdisciplinari (la finanza a scuola funziona se dialoga con le materie umanistiche e quelle quantitative), materiali e iniziative di qualità promosse da soggetti indipendenti. Quest'ultimo punto è stato sottolineato efficacemente nel messaggio del Ministro Giorgetti e non è necessario aggiungere altro.

Le evidenze raccolte fanno delle scuole un "laboratorio" delle politiche pubbliche, nel quale si può cogliere cosa funziona, cosa va cambiato, come si può intervenire per migliorare.

3. L'educazione finanziaria va potenziata attraverso un monitoraggio periodico e valutazioni di efficacia

Mi auguro che l'indagine presentata oggi si trasformi in un appuntamento periodico, per misurare non solo la diffusione dell'educazione finanziaria nel mondo della scuola, ma anche l'efficacia didattica dei percorsi. In altre parole, non è sufficiente sapere "quante" scuole fanno educazione finanziaria: bisogna capire "come" la fanno e "quanto" serve davvero ai ragazzi per potenziare **azioni di sistema** a supporto delle scuole. Azioni che vedono in prima linea il Comitato Edufin e le istituzioni che vi partecipano, le pubbliche amministrazioni, il mondo della ricerca.

Se oggi due scuole su tre hanno già iniziato il percorso, il merito è innanzitutto dei dirigenti e dei docenti che hanno scelto di investire tempo, energie e creatività in un tema percepito come nuovo e complesso. A loro va il nostro grazie più sincero e l'impegno a continuare a sostenerli.